

SEDICESIMO INCONTRO: INDICAZIONI PRATICHE

Settima domenica del tempo ordinario

SIMBOLO: LO SCHIAFFO

a. PER INIZIARE L'INCONTRO

- Iniziare l'incontro con una provocazione: domandare ai ragazzi che cosa avrebbero provato e come avrebbero reagito se, arrivando, qualcuno li avesse presi a schiaffi. Farli parlare brevemente.
- A questo punto, leggiamo il Vangelo domenicale (*Matteo 5, 38-48*).
- Ascoltare poi le reazioni dei ragazzi alle parole di Gesù.

b. PER COINVOLGERE I RAGAZZI

+ ATTIVITÀ

Far parlare i ragazzi sul perché uno schiaffo offende e fa star male più di un calcio o di un pugno (*percuotere sulla faccia una persona è umiliarla e offenderla nella sua dignità di persona perché la faccia è la persona, la faccia dice chi sono io...*).

+ GIOCO

Lo schiaffo del soldato.

Fare il gioco dello schiaffo del soldato: si capisce che è un gioco perché è ben diverso quando diamo o riceviamo uno schiaffo con cattiveria.

c. QUALE MESSAGGIO PORTIAMO VIA DA QUESTO INCONTRO

“Non rispondere al male con il male”

- Uno schiaffo è davvero offensivo e umiliante. Anche Gesù è stato schiaffeggiato, eppure non ha reagito; ha domandato perché venisse percosso ma non ha reagito con violenza (per difendersi poteva fare qualsiasi cosa, ma non lo ha fatto).
- Dunque, Gesù non solo ha insegnato a reagire al male con il bene, all'odio con l'amore, all'offesa con il perdono; ma lo ha fatto amando i suoi nemici e morendo per loro sulla croce fino a dire *“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”*.
- Gesù ha guardato sempre con amore tutte le persone, buoni e cattivi, e non ha mai giudicato e condannato nessuno. Il suo è un amore nuovo che gli uomini non conoscevano; infatti, si limitavano alla Legge del Taglione, “occhio per occhio e dente per dente”. Ciò vuol dire che possiamo rispondere al male senza fare un male più grande di quello che abbiamo ricevuto.
- Questo amore lo propone anche a noi, che siamo chiamati a essere non “quelli dello schiaffo”, cioè della violenza-cattiveria, ma “quelli della carezza”, cioè della mitezza che reagisce al male con il bene. Gesù ci offre sempre la carezza del suo perdono.

d. PER SUGGERIRE UN ATTEGGIAMENTO

Il ragazzo veramente “fico” è quello che ama sempre

- Oggi, nella nostra società è facile riscontare atteggiamenti ed episodi di aggressività, violenza fisica e verbale, di intolleranza e di cattiveria. Anche tra i ragazzi ci sono

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI - II TAPPA - 2° ANNO

- comportamenti aggressivi e violenti; per esempio il bullismo, che ha tante forme, “pesanti” e “leggere”, ma pur sempre gravi.
- Come reagire a tutto questo? Gesù ci invita a non rispondere al male con il male, alla cattiveria con la cattiveria, alle offese con le offese. Ciò non vuol dire lasciar correre: è importante parlare per far ragionare, è importante farlo presente a chi può intervenire ma senza farsi giustizia da soli, anzi!
 - Gesù ci invita a pregare per chi ci fa del male, a perdonare senza covare rancore o vendetta perché altrimenti facciamo crescere la cattiveria intorno a noi, tra i ragazzi, nella società. I discepoli di Gesù sono diversi dagli altri; altrimenti non sarebbero figli del Padre che perdona tutti e che è buono con tutti. I cristiani vincono il male con il bene. Che cosa vuol dire, ce lo dice Gesù: se il tuo cuore è buono, anche l'occhio sarà buono.
 - Di conseguenza, non facciamo distinzioni, non escludiamo nessuno, non la facciamo pagare a nessuno, non amiamo solo quelli che se ci amano, non aiutiamo solo quelli che ci aiutano, non vogliamo bene solo a chi ci è simpatico...

e. PER VIVERE IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Sicuramente conoscete persone, o magari famiglie, che non si parlano più per qualcosa di brutto che c'è stato tra loro. Vi sembrano serene e contente? D'altronde, le guerre nel mondo dipendono da questo modo di agire e di reagire.

f. PER SOTTOLINEARE I SEGNI DELLA LITURGIA

- La messa domenicale è il momento più bello e importante per incontrare gli altri, tutti gli altri, per sentirsi fratelli e sorelle di tutti senza alcuna distinzione, per voler bene anche a quelli con cui non andiamo d'accordo. L'assemblea domenicale è per tutti: tutti in essa sono accolti da Gesù e noi siamo chiamati a essere accoglienti verso tutti.
- Questa domenica, prima o dopo la messa, provate a salutare tutti, anche quelli che non conoscete, e soprattutto qualche vostro compagno con cui avete litigato dicendo “Buongiorno!” oppure “Buona domenica!”.
- La preghiera del *Padre nostro* esprime sempre e bene che siamo fratelli e sorelle, e che siamo chiamati ad amare tutti e sempre, a perdonare per essere perdonati perché Dio è un Padre che fa proprio così. Il perdono è la carezza che Dio ci dà sempre.

g. PER EDUCARE ALLA CARITÀ

- Invitare i ragazzi a fare pace con qualcuno con cui hanno litigato e non si parlano.
- Invitarli a reagire, a ogni parola o gesto violento, con bontà e mitezza.
- Per questo periodo si propone l'attività della Caritas diocesana (vedi scheda pubblicata separatamente).

h. PER PREGARE



Pregare con la *Preghiera semplice* di S. Francesco: “O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace”. Se si conosce il canto, meglio ancora.

